



SUPPLEMENTO
AL N° 5 DI
INSULA INFORMA

Giugno 1999, Anno II

“Insula del Ghetto”



INDICE

- 3 Introduzione del Sindaco Massimo Cacciari
- 4 Il “cantiere” Cannaregio di *Marco Zanetti*
- 7 Lo sviluppo urbano dell’insula del Ghetto di *Giorgio Bellavitis*
- 17 Luogo della memoria di *Leopoldo Pietragnoli*
- 20 La rinascita del Ghetto di *Paolo Gnignati*
- 22 Cannaregio oggi di *Giuliano Zanon*
- 27 Ghetto e dintorni di *Severino Benettelli*
- 29 Insula dopo insula di *Paolo Gardin*
- 34 L’intervento integrato dell’insula del Ghetto: dati tecnici di *Diego Semenzato e Romeo Scarpa*
- 53 Tecnologie tradizionali e nuove a cura della “*Ing. E. Mantovani S.p.A.*”
- 59 Un chilometro di fondamenta... e di pazienza di *Martina Galuppo*
- 61 Scavo dei rii, manutenzione urbana, rapporti con i privati di *Bruno Cassetti*
- 64 Il rinnovo dei sottoservizi
- 66 Aspiv: la rete antincendio di *Roberto Tonini*
- 68 Avanzamento del “Progetto integrato rii”
- 71 Nuovi interventi di Insula a Cannaregio:
 - Il progetto delle Chiovere a cura di *Lorenzo Bottazzo*
 - Rio Terà S. Leonardo a cura di *Michele Regini*





Introduzione

Si può pensare Venezia senza San Lazzaro degli Armeni o il centro religioso-culturale dei Greci Ortodossi? Si può immaginare la teoria solenne dei palazzi sul Canal Grande priva del Fondaco dei Turchi e di quello degli *Alamani*?

Non è possibile, e non solo per ragioni architettoniche o urbanistiche. Venezia non è proprio pensabile, se non come città cosmopolita ed ecumenica. E' stato questo il ruolo della città nei secoli, e ora noi siamo chiamati a un difficilissimo compito, che non è quello di ricordare questa tradizione, ma quello di capire che essa è ritornata di grandissima attualità e noi dobbiamo cercare di esserne all'altezza.

Venezia deve assumere questo impegno per avere un futuro dal punto di vista sociale, economico, politico, ma anche religioso, culturale, scientifico. E il recupero dell'antico ruolo non può avvenire che con i mezzi e secondo le intenzioni che hanno contraddistinto la storia veneziana: la conoscenza, il dialogo, la relazione, il rapporto intelligente e fondato.

In particolare, Venezia non è pensabile senza il Ghetto: la presenza ebraica ha qui radici profonde ed è dunque estremamente significativa. Con la Comunità degli ebrei si è sviluppato un confronto anche conflittuale,

anche conformato a principi di "diversità", ma pur sempre reciprocamente stimolante e di convivenza feconda.

La città non ha mai sentito questa presenza come un corpo estraneo, anzi ha via via partecipato con maggiore sensibilità e senso di fraternità alle vicende, talvolta tragiche, sofferte dai suoi abitanti ebrei. La persecuzione razziale e il rastrellamento

del 1943, ad esempio, non hanno soltanto orrendamente colpito la Comunità, hanno anche inferto una profonda ferita alla civiltà veneziana.

Il Ghetto oggi è uno dei "luoghi" emblematici di Venezia, un *topos* della città. Noi sentiamo che esso continuamente ci interroga e ci "provoca". A questa sfida che è, per ciò che dicevo prima, la sfida di tutte le componenti essenziali di Venezia, non possiamo sottrarci. Accoglierla non può che allargare e consolidare ulteriormente la comprensione reciproca, indurre, in questo scenario di epocali rivolgimenti, all'autentica apertura verso l'"altro". Ne va, ripeto, della funzione, della vitalità e del "destino" della nostra città.

Massimo Cacciari
Sindaco di Venezia